

Come prepararsi? Come iniziare?

- ◆ **Pregiera:** invocare lo Spirito Santo, per chiedere i doni della disponibilità e dell'apertura.
- ◆ **Ascolto della situazione del territorio:** lettura paziente della **situazione sociale ed ecclesiale**, maturata nella preghiera e nell'ascolto della parola di Dio, per capire cosa ci chiede lo Spirito Santo, per cogliere bisogni, istanze di cambiamento, povertà, potenzialità, ricchezze, esperienze altrui.
- ◆ **Disponibilità:** impegno a sostenere la formazione della Collaborazione Pastorale allargando lo sguardo e aprendo il cuore oltre la propria parrocchia.
- ◆ **Dialogo:** incentivare la comunicazione e la comunione tra preti e laici, e tra le varie realtà presenti nelle parrocchie, per approdare a una vera corresponsabilità.
- ◆ **Fede adulta:** curare la propria fede, perché «la vera comunità ecclesiale è una comunità di adulti nella fede» (*Una meraviglia ai nostri occhi*, 23).
- ◆ Incontrare laici e preti di Collaborazioni Pastorali già avviate per conoscerne l'esperienza.
- ◆ Proporre un'iniziativa comune di valore *simbolico*, che indichi la novità della prospettiva.
- ◆ **Ogni Collaborazione ha delle particolari caratteristiche. Per questo nell'attuazione si dovrà applicare il principio della gradualità.**



E l'identità della nostra parrocchia?

- ◆ La Collaborazione non è una “mega-parrocchia” che vuole sopprimere le singole comunità; cerca invece di promuovere le risorse e le ricchezze che ci sono e favorisce il superamento delle forme di campanilismo che ostacolano le relazioni e la collaborazione tra parrocchie vicine.
- ◆ Ogni parrocchia avrà un sacerdote di riferimento in qualità di parroco o di amministratore, anche se non più in servizio esclusivo.
- ◆ Occorre superare l'idea che un'attività sia importante solo se c'è la presenza del prete o è da lui promossa e la pretesa che debba svolgersi sempre nella propria parrocchia.

Organizzazione e strumenti

- ◆ Dopo aver messo in moto l'esperienza di collaborazione tra parrocchie, **con gradualità** si procederà ad avviare:
 - la costituzione del *Consiglio della Collaborazione Pastorale* formato da sacerdoti, diaconi, uno o più laici per parrocchia, una rappresentanza delle persone consacrate;
 - l'istituzione da parte del Vescovo della Collaborazione Pastorale con la nomina dei membri del Consiglio e del presbitero che avrà il compito di Coordinatore;
 - incontri periodici del Consiglio della Collaborazione;
 - almeno un incontro annuale di tutti i Consigli Pastoralisti e dei Consigli per affari economici delle parrocchie che costituiscono la Collaborazione Pastorale.

Diocesi di Treviso Le Collaborazioni Pastorali



La Collaborazione Pastorale è «una forma stabile di collaborazione tra più parrocchie, chiamate a vivere un cammino condiviso e coordinato di comunione, attraverso la realizzazione di un preciso progetto pastorale»

Ufficio Pastorale 2011/12

Perché le Collaborazioni Pastorali?

- ◆ Per «dare concretezza ed efficacia all'opera **missionaria e pastorale** della Chiesa» (*ON - Orientamenti e norme sulle Collaborazioni Pastorali nella Diocesi di Treviso*, 1). «In nessun modo la Chiesa può limitarsi ad una pastorale di mantenimento... Lo slancio missionario è un segno chiaro della maturità di una comunità ecclesiale» (Benedetto XVI, *Verbum Domini*, 95).
- ◆ Per rinnovare le comunità cristiane, anche quelle più piccole, mettendo in comune doni e persone, **rilanciando l'annuncio e la trasmissione della fede**, curando negli adulti la formazione di una fede adulta.
- ◆ Per far fronte al calo numerico dei preti e per crescere maggiormente sulla linea della partecipazione, collaborazione e corresponsabilità dei fedeli laici: «Si tratta di pensare a nuove forme di **gestione condivisa della pastorale**, che è fatta di relazioni tra preti e preti, preti e laici, tra laici e laici» (G. A. Gardin).
- ◆ Per favorire, in un contesto culturale che privilegia l'individuo e l'individualismo, la **capacità di relazione** e di "fare insieme". Tutti dobbiamo concorrere a «promuovere una spiritualità di comunione» (*Novo Millennio ineunte*, 40).

- ◆ Per avviare una **semplificazione della pastorale**, individuando insieme cosa privilegiare, dove convogliare maggiormente le energie, evitando la tentazione dell'efficienzismo e della polverizzazione delle iniziative.

Quali iniziative e progetti comuni?

- ◆ Promuovere la **dimensione missionaria** della pastorale.
- ◆ Incentivare e favorire **iniziative già in atto**: messe ad orari alternati; programmazione del catechismo e formazione dei catechisti; gruppi giovanili interparrocchiali; celebrazione di sacramenti; campiscuola estivi; gestione delle scuole materne; foglietto degli avvisi unico; incontri di formazione per adulti; centri di ascolto delle Caritas.
- ◆ Nella Collaborazione è importante valorizzare le aggregazioni laicali e in particolare coinvolgere e sostenere, per il suo specifico carisma associativo, l'Azione Cattolica.

Quali vantaggi dalla Collaborazione?

- ◆ **Conversione personale**: offrire a ogni cristiano la possibilità di rinnovarsi in uno **stile di vita più evangelico e missionario**.
- ◆ **Conversione ecclesiale**: «assumere forme di vita ecclesiale e comunitaria sempre più autentiche» (*ON*, 1). La necessità di tracciare **programmi pastorali** può diventare l'occasione per chiarire l'idea che abbiamo di parrocchia, di Chiesa e della loro missione.
- ◆ **Condivisione di ricchezze**: «le comunità parrocchiali, in un dono reciproco, potranno mettere in comune la ricchezza di persone, tradizioni, spiritualità e strutture di cui dispongono» (*ON*, 1).
- ◆ **Valorizzazione della missione del prete**: «I presbiteri devono valorizzare sempre più la loro missione di padri della fede e di guide nella vita secondo lo Spirito, evitando con grande cura di cadere in un certo "funzionalismo". In tal modo, sorretti dalla fraternità presbiterale e dalla solidarietà pastorale, essi potranno essere i servi della **comunione ecclesiale**» (*CEI, Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 53).

Quali difficoltà si possono incontrare?

- ◆ **Burocratizzazione**: aumento delle cose da fare e delle riunioni organizzative, al posto di una sana *sobrietà pastorale*.
- ◆ **Centralismo**: qualcuno decide, gli altri eseguono, invece di inventare forme di collaborazione e corresponsabilità tra preti, diaconi, religiosi, laici.
- ◆ **Improvvisazione**: partire troppo in fretta, senza un adeguato sguardo sul territorio e sulle reali esigenze delle singole parrocchie.
- ◆ **Rigidità**: non mettere in discussione niente, in particolare la possibilità di rivedere scelte fatte, anche di collaborazione.
- ◆ **Inerzia e nostalgia**: andare avanti e fare perché si è sempre fatto così, senza interrogarsi sull'opportunità di scelte e iniziative nuove che prendano il posto di altre.
- ◆ **Campanilismo**: presunzione di essere gli unici a fare le cose giuste e resistenza a mettersi in gioco nella relazione e condivisione con altre parrocchie. Pretesa di avere il prete tutto per sé e sempre disponibile.
- ◆ **Smarrimento**: "qui non si capisce più niente", invece di dire: "faccio la mia parte".

